

Donne oltre l'orlo

di Concita De Gregorio

Quando siete felici fateci caso. Quando quattro donne, quattro artiste, quattro grandi attrici decidono, poco più che ragazze, di continuare sì a fare le loro luminose e difficili carriere con i grandi registi di teatro, ritagliandosi però uno spazio per fare teatro loro sole, senza nessuno che dica come e quando, ora alza la voce ora solleva le braccia ora fai più piano, ecco, quando questo accade segnatevelo. E quando, quasi quindici anni dopo, le ritrovate donne adulte ancora lì, insieme, a dirigere se stesse e immaginare il futuro come cosa loro e cosa vostra: godetevi lo spettacolo. Fra tante storie di donne di grandi tormenti, rivalità, femminili rivendicazioni, questa è la storia piccola delle Mitipretese, una parola sola. Pretese miti, passo costante, tenacia e condivisione.

Se le vedi insieme, se le ascolti parlare dei loro progetti Sandra Toffolatti, Alvia Reale, Manuela Mandracchia e Mariángeles Torres sembrano una famiglia. Così diverse, così sorelle. È successo tutto, in questi quindici anni — le città gli amori i figli le vite — tutto ma non abbastanza per spegnere quel bisogno di cura, autonomia, ascolto reciproco, ricerca.

E così, come quando si fa un passo indietro per prendere la rincorsa e saltare più in alto, prima di partire con un nuovo progetto insieme a Lucia Calamaro, in autunno, le Mitipretese riprendono da dove sono partite, nel 2006: rimettono in scena i loro primi tre spettacoli, riavvolgono il nastro. Storie di donne, naturalmente. La prima è *Roma Ore II* di Elio Petri. Regia collettiva, come

da statuto. "Signorina giovane intelligente volenterosissima attiva conoscenza dattilografia, miti pretese, per primo impiego cercasi". Da questo annuncio apparso sul *Messaggero* il 14 gennaio 1951 Petri sviluppa la sua indagine sulle miserie, i sogni, gli orizzonti delle donne di allora e di oggi. La seconda storia è *Troiane, frammenti di tragedia*. Madri, figlie, sorelle, spose. Vittime di guerra, della guerra di Troia proprio come delle guerre di adesso, tutto attorno a noi. Ecuba, Cassandra, Andromaca e Elena nelle parole di Omero, Euripide, Seneca, Licofrone, Ovidio e Sartre potrebbero essere, sono le donne senza nome delle cronache dai fronti delle nostre chirurgiche battaglie: quelle foto, quei volti ogni giorno sugli schermi e sui giornali. La sorgente di tutte le parole soffocate, censurate, in lingue ignote. L'ultima storia, *Festa di famiglia*, è una magia che Andrea Camilleri ha generato dai testi di Pirandello. Solo e sempre le sue parole, sorprendenti, cucite a raccontare quanta sopraffazione e quale violenza si possa scatenare in famiglia. In ogni famiglia. Per il sessantesimo compleanno della madre, le tre figlie a festeggiarla. Senza mai perdere il sorriso, mai, nel dolore. Senza mai dimenticare quanta tenacia, ostinazione, quanta sempre nuova e appassionata dedizione servano a trovare il tempo rubato che nell'arte, come nell'amore, genera la luce che illumina e fa vivere il resto.

TITOLO: ROMA ORE 11	AUTORE: ELIO PETRI	REGIA: MITIPRETESE
DOVE: ROMA, TEATRO VASCHELLO	QUANDO: DAL 23 AL 26 APRILE	

A quasi 15 anni dal debutto riecco le Mitipretese e le tre storie che hanno segnato la loro piccola (grande) storia: rigorosamente al femminile



Protagoniste. Da sinistra, Sandra Toffolatti, Mariángeles Torres, Manuela Mandracchia e Alvia Reale



Peso:36%